

malì, la nostra ammirazione. (*Benissimo! Bravo! — Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

Propongo dunque alla Camera che siano inviati telegrammi di condoglianza alla famiglia, alla città nativa dell'onorevole Gianturco e alla città di Napoli; e alla famiglia ed alla città nativa dell'onorevole Chiappero; avvertendo che già tanto alla famiglia dell'onorevole Gianturco quanto a quella dell'onorevole Chiappero, appena avvenuta la morte dei rimpianti colleghi, mi detti premura di far pervenire i sentimenti di condoglianza della Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare in memoria dell'onorevole Emanuele Gianturco l'onorevole Fortunato Giustino. Ne ha facoltà.

FORTUNATO (*Segni di attenzione*). Consentite, onorevoli colleghi, che in nome dei deputati della provincia di Basilicata, che ebbe Emanuele Gianturco tra i migliori suoi figli, io mandi alla memoria di lui, da quest'Aula, dov'egli per sette legislature esercitò tanta potenza d'ingegno e tanta signoria di parola, il devoto ultimo saluto dei suoi coregionari.

Se, or son tre anni, Emanuele Gianturco, obbedendo meno ai voti del cuore che alla voce del dovere politico, optò in favore del primo collegio di Napoli, la città nobilissima e buona, a cui da secoli fanno capo tutte le genti del Mezzogiorno continentale; se qui, sullo scorcio del 1904, tre volte eletto, tornò compagno a noi di Basilicata, ma non più nostro duce, come lo desiderammo per lo innanzi e lo avemmo: Emanuele Gianturco fu e rimase, fino agli estremi suoi giorni, l'uomo essenzialmente rappresentativo della sua e nostra terra natale, una terra non bella nè feconda, ma da tempo assuefatta alle prove più dure, austera, semplice, pensosa; o, se val meglio, rimase quello che fu sempre, uno spirito spiccatamente, manifestamente italico, così nella grande vigoria dell'intelletto come nell'infinita bontà e purezza del cuore (*Bene!*).

Questa, senza dubbio, la sua nota distintiva, poichè in lui le idealità del pensatore e la genialità dell'artista si associano, in modo veramente insolito, con le doti positive e sane del carattere, con la scorta sicura e rigida del senno pratico, che lo trassero a vita sempre più intensa e pronta; ond'egli, avvocato, professore, deputato, ministro, ebbe sempre in sè, fortemente congiunti, il culto della scienza e l'amore dell'arte, l'acutezza dell'analisi e la pienezza

della sintesi, la dottrina e l'esperienza: tutto un mondo interiore che, fatto proprio da mirabile forza di assimilazione, si esprimeva, per singolare dono di natura, con una eloquenza vivace e pacata, ornata insieme e lucida, la cui eco resterà a lungo qui dentro, modello di squisita eloquenza parlamentare (*Approvazioni*).

Ben dunque si appose chi lo disse uomo dalle molte anime, poichè, in realtà, egli fu tra i pochi privilegiati, pei quali tutte le manifestazioni della vita intellettuale si traducono assai facilmente in attività vere, non immaginarie, nè fugaci. « Chi non stima la vita, non la merita »: questo il celebre motto leonardiano, che gli fu guida e divisa, dai primi anni giovanili, nell'operoso vario cammino della propria esistenza.

Vario il cammino, e con equo sereno passo percorso; ma breve, pur troppo: chè il terribile male, da lui eroicamente affrontato, tutt'a un tratto gli insidiò e gli sparse la vita, cinquantenne appena, lui primo a sparire dal novero dei maggiori nostri uomini politici, cresciuti ed educati dopo il 1860; gliela sparse poco avanti il suo pieno meriggio, allora che alla gloria del nome poco altro mancava, se già gloria non è (ed io credo fermamente che sia) l'aver data soluzione, negli ultimi febbrili mesi della sua carriera ministeriale, a tutte le più gravi urgenti questioni riguardanti la politica generale dei pubblici trasporti; se gloria non è (e la commossa riconoscenza del popolo napoletano dice che sia) l'aver condotto a termine e il riordinamento degli edifici universitari e, più ancora, i nuovi provvedimenti per l'assetto industriale di Napoli, la città di sua elezione e di lavoro, la patria dei cari suoi figli.

Breve, pur troppo, quel cammino; assai breve in particolar modo per noi, suoi provinciali, che a lui ormai sapevamo di essere tanto più spiritualmente avvinti, quanto meno l'assenza e la lontananza avevano potuto, come che fosse, scemare in verun modo l'affetto e la stima, che sempre con lui ci avevano fraternamente uniti. (*Bene!*)

Perchè, onorevoli colleghi, la scelta che Emanuele Gianturco fece di rappresentar Napoli non significò punto nè oblio nè abbandono dei primi suoi amici e compagni: chè anzi, da allora il generoso cuore egli volse più intento alla provincia nativa, molte volte affermando, che oggi più che mai egli « sentiva » di amarla passionatamente, di « doverla » ognora amare, soleva ripetere, per